

Piazze da rifare, le altre città non puntano sulle "archistar"

Se Modena adotta il modello a "chiamata diretta" di una nota grande firma dell'architettura per "ripensare" tre delle maggiori piazze del centro storico, le città vicine sembrano preferire altri strumenti: non solo il concorso di idee - a Modena lo proponevano per questa commissione, con forza, Eugenia Rossi dell'Italia dei Valori e l'Ordine degli architetti - o l'utilizzo preponderante di ingegneri e architetti comunali, ma anche alcuni strumenti (e fondi) che la Regione Emilia Romagna mette a disposizione.

L'idea di Botta per piazza Roma: verde, fontane e piramidi di vetro

Anche a Reggio vanno di moda le fontane, visto che uno dei maggiori luoghi pubblici della città - piazza Del Rio, dominata dal teatro comunale Valli - da pochi mesi presenta un'enorme manufatto con evidenziati i punti dove nel luglio 1960 vennero uccise cinque persone. Intorno molte comode panche e arredi per fare della piazza un luogo frequentato - non più un parcheggio in asfalto - attraversato e vissuto. Il Comune ha affidato i lavori allo studio di progettazione "Caire Pro" di Maicher Biagini e Cinzia Araldi.

A unire Modena con Parma è invece lo stesso Botta che in quest'ultima città - dopo 15 anni di "lotta" con la politica locale - ha realizzato un progetto di riqualificazione di grande successo. Il piazzale della Pace, l'area centralissima di fronte all'ex palazzo dell'amministrazione ducale chiamato Pilotta, è stato adibito ad area verde, con la presenza di una fontana preesistente, che è presa d'assalto ogni giornata di sole da una miriade di persone. A parte l'archistar svizzera il Comune ha in corso il complesso

Modena ha affidato a Mario Botta il rifacimento di Roma, Mazzini e Matteotti

A Reggio affidata la progettazione agli ingegneri Parma ha scelto un concorso pubblico

progetto della rivitalizzazione del vicino Oltretorrente ma qui non sono previsti "grandi" nomi a chiamata diretta. Parma infatti punta sul concorso di progettazione per rilanciare il contesto urbano: immaginato un nuovo polo attrattivo di ricerca artistica, di multiculturalità e di coesistenza intergenerazionale.

Diversa ancora la strategia adottata a Ferrara, dove il co-



L'architetto Mario Botta

mune utilizza anche fondi regionali per la riqualificazione del centro: negli anni precedenti l'amministrazione è intervenuta nelle piazze del Municipio e della Repubblica, mentre in questi mesi i lavori riguardano soprattutto l'area intorno al Duomo. Qui si utilizza infatti lo strumento per lo sviluppo locale fornito dalla Regione per rivitalizzare i centri storici e valorizzare le

attività economiche e commerciali. Presto toccherà alla centralissima piazza Cortevicchia, anch'essa "ritoccata" senza interventi di superfirme.

Tornando per un momento all'analisi modenese si notano alcuni corsi e ricorsi storici. In quella che sulla via Emilia - se diventassero realtà le idee di Botta - potrebbe divenire "la città delle fontane" ci sono anche esempi purtroppo poco fruibili. Se i modenesi in futuro "useranno" - "prenderanno il sole su di esse" come dice lo stesso svizzero - alcune fontane del centro va ricordato che non fanno altrettanto con altre vasche d'acqua storiche.

Prendiamo quella, preziosa, con statue ottocentesche di Graziosi, da poco restaurata in largo Garibaldi, in una posizione sì centrale ma ben poco fruibile. E che dire del "cannocchiale", la prospettiva lunga immaginata da Palazzo Ducale alla via Emilia lungo via Farini, pensando a come sia invece stata abolita negli anni '60 quella seicentesca che da corso Canalgrande arrivava fino alla Palazzina dei giardini? (stefano luppi)